

# I sogni di Don Vincenzo...

Il 12 marzo, Don Vincenzo Donati ha compiuto 92 anni. Man mano che passano gli anni invece di invecchiare sembra ringiovanire. Il segreto? Vive sempre con i giovani e i giovani sentono che vuole loro bene e ricambiano il suo affetto.

Per lui gli anni non contano, come Don Bosco continua a sognare nuovi progetti: da oltre un anno sta elaborando, con ritagli di carta, una Scuola tecnica a sei piani che vorrebbe costruire in uno degli slum (baraccopoli) più grandi di Nairobi, dove vivono circa un milione di persone. Sono questi sogni-progetti che lo fanno vivere. Molte volte i suoi sogni diventano realtà, come il Progetto delle 100 scuole nel Sud Sudan. Tutti pensavano che fosse un progetto irrealizzabile, invece ne sono state costruite ben 74.

Dopo l'ictus di quattro anni fa vive al "Don Bosco Boys" di Nairobi, un'opera educativa per i ragazzi di strada. Ognuno di loro ha la sua storia di sofferenza e al Don Bosco trovano una nuova famiglia dove Don Vincenzo, come il loro nonno, ogni giorno prega con loro e nei momenti di ricreazione con il suo bastone si reca in cortile dove i ragazzi possono godere della sua presenza: gli tirano la barba, lo abbracciano, gli parlano e lui, che dopo l'ictus ha difficoltà a parlare, risponde loro con il linguaggio dell'amore.

Ad ogni compleanno dice a tutti: "Questo è il mio ultimo compleanno!". Ma il Signore vuole che viva ancora tanti anni per i suoi tanti ragazzi di strada.

Qualche volta andiamo a messa nella chiesa coreana di Nairobi e gli chiedono di suonare alcune delle tante lodi religiose che aveva composto quando era missionario in Corea. Allora si scatenano al pianoforte come quando era giovane!

È un esempio vederlo alle 6 del mattino già in chiesa a pregare e in che lingua preghi, non lo sappiamo, ma il Signore capisce tutte le lingue. Con il corpo vive su questa terra ma con lo spirito è già in Paradiso!



# 5 x mille se vuoi aiutarci!

**Non ti costa nulla. Basta indicare un numero e fare una firma!**

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<b>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</b> FIRMA: <u>Mario Rossi</u> Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <u>92042340056</u>	<b>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</b> FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____
<b>Finanziamento della ricerca sanitaria</b> FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	<b>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</b> FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____
<b>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge</b> FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

**Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!**

**Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.**

## RAGAZZI NELLA TEMPESTA n. 1 e 2/2020 • Gennaio-Agosto 2020

Direttore responsabile: Luigi Zulian  
Autorizzazione del Tribunale di Asti  
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:  
Amici di Abuna Vincent Onlus  
Via Caretto, 12  
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)  
Cell. 333 755 05 87  
email: amiciabuna@alice.it  
CF: 92042340056  
C/C Postale: 39521117

Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

### PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117  
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN  
**IT 57 S 07601 10300 000039521117**  
Codice BIC: **BPPIITRRXXX**

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

### CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

**AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS**  
Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)  
Cell. 333 7550587

**Don Luigi Zulian**  
Via Maria Ausiliatrice, 32 • 10152 Torino (TO) • Tel. 011.52.24.639

**Famiglia Luzi**  
Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

**Ettore Righetti**  
Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

# RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Sudan" **76** Estate 2020

Anno 20 • N. 1 e 2 • Gennaio-Agosto 2020

Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa  
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.



Nella scuola tecnica di

# MARSABIT



Quante sofferenze e quanti morti, in Italia e nel mondo intero, ha causato e continua a causare la pandemia del Covid-19! Ora temiamo per i Paesi poveri del mondo...

Ma non c'è tempo per fermarsi... Jim Comino riparte a rilanciare la Scuola tecnica di Marsabit nel Nord del Kenya con laboratori di falegnameria, sartoria, saldatura, automeccanica,

elettricità, muratori, computer e, speriamo, anche di agricoltura.

Mediante l'aggiornamento e il potenziamento dell'attrezzatura dei laboratori s'intende favorire la formazione professionale e la crescita civile dei giovani perché diventino onesti cittadini, consapevoli artefici dello sviluppo del proprio Paese.

# Una nuova partenza: DON BOSCO MARSABIT

La vita è fatta di arrivi e di partenze... dopo aver celebrato per quasi trent'anni la Santa Pasqua in Sudan e nel Sud Sudan, quest'anno ho celebrato la Santa Pasqua nel Nord del Kenya a Marsabit. Data la mia età penso che la prossima partenza sarà per il Paradiso: Don Bosco ha promesso: "Pane, Lavoro e Paradiso".

I superiori mi hanno chiesto di venire a Marsabit per sviluppare la scuola tecnica Don Bosco che fu fondata nel 1969 dai missionari della Consolata. Convinti che l'educazione è la chiave dello sviluppo, grazie all'aiuto dei benefattori abbiamo comprato e preparato in Italia un container di attrezzi per i sette diversi mestieri: falegnameria, sartoria, saldatura, automeccanica, elettricità, muratori, computer,

e speriamo, in un prossimo futuro, di iniziare anche l'agricoltura per insegnare ai nostri giovani che lavorando la loro terra possono vivere e crescere nel proprio paese. Con l'arrivo degli attrezzi, potremo dare un miglior addestramento ad un maggior numero di allievi e prepararli per un futuro migliore. Per i giovani di Marsabit l'apprendimento di un mestiere è vitale ed indispensabile perché vivono in una zona non migliore del Sud Sudan, ci sono molti profughi provenienti dalla Somalia. I genitori si dedicano principalmente alla cura degli animali, essendo una zona arida dove riescono a sopravvivere solo i cammelli e le capre. Non si preoccupano di mandare i figli a scuola e molti facilmente abbandonano la scuola per la mancanza di soldi e anche a causa della mentalità e del loro stile di vita. Gli animali sono l'unica risorsa delle famiglie. Grazie agli aiuti di "Amici di Abuna Vincent" aiutiamo i ragazzi più bisognosi con borse di studio. Il Don Bosco Marsabit ha come scopo principale di formare, come diceva Don Bosco "Onesti cittadini" che saranno la generazione futura con una nuova mentalità e da essa usciranno i nuovi leaders della società. In questa zona aver impa-

rato un mestiere vuol dire avere la carta vincente per un futuro migliore.

## Uno sguardo a Marsabit

Il nome deriva dalla parola "Marsa bet" (che significa casa / casa di Marsa) e si ritiene che derivi da un agricoltore chiamato "Marsa", che fu portato a Marsabit da Mega (in Etiopia) dal Console per assistere al consolidamento dell'agricoltura e all'inseadimento permanente sulle pendici del Monte Marsabit. La regione di Marsabit è posizionata nella parte settentrionale del Kenya a 600 km da Nairobi. Sono quattro anni che piove pochissimo e quindi il raccolto del grano turco e fagioli e altri cereali, che sono l'alimentazione principale è scarsissimo. Negli



scorsi anni ci fu una grande scarsità di pioggia che ha ridotto Marsabit e Korr alla fame. I contadini dicono che è stata la carestia peggiore negli ultimi 60 anni e questa comporta la morte non solo di animali ma anche di persone. I più vulnerabili sono i bambini, le donne incinte e i lattanti, i vecchi e gli ammalati. Ci sono pozzi a distanze di 20-30 km da Marsabit. L'acqua a Marsabit è portata da camion da questi pozzi, per la nostra scuola ogni giorno abbiamo bisogno di circa cinque mila litri di acqua e quando ci manca l'acqua dobbiamo comprarla. Grazie agli aiuti della **Onlus "Amici di Abuna Vincent"** abbiamo comprato 3 serbatoi di 50.000 litri ognuno per raccogliere l'acqua piovana. Le donne hanno il compito di cercare acqua per le loro famiglie e spesso nelle zone rurali devono camminare a piedi 10 o più chilometri per caricarsi sulla schiena un bidone di acqua di 20 litri.

A Marsabit ci sono principalmente tre tribù: Gabra, Borana e Rendille. Queste tribù sono sparse soprattutto fuori dalla città; al nord, ci sono altre tribù che abitano sia in Etiopia sia in Kenya. Le tribù sono unicamente di pastori e quindi il bestiame è di somma importanza per loro. Ci sono frequenti "ruberie e assalti" nel territorio delle tribù rivali per prendere mucche, cammelli e capri... Gli animali sono la principale sorgente di alimento con latte, sangue e carne. Molti bevono latte misto con sangue preso dall'arteria giugulare dell'animale.

## La diocesi di Marsabit

Le ferite delle lotte tribali non si sono ancora rimarginate e hanno segnato non solo il corpo ma anche l'anima della gente, le conseguenze di queste lotte sono la povertà, la sofferenza, la croce... anche la chiesa è una chiesa crocifissa...

Su una collina il vescovo precedente, Mons. Ambrogio Ravasi, ha costruito un santuario dedicato alla Madonna della Consolata, con sale per riunioni e ritiri spirituali. Attualmente il vescovo è Monsignor Peter Kihara. In questa zona del Kenya è la chiesa che funge da governo nel senso che deve provvedere allo spirito ma anche al corpo, non solo con chiese, ma anche con scuole e ospedali e opere sociali.

La popolazione di Marsabit è di circa 400.000 persone delle quali circa 25.000 sono cristiani cattolici. La presenza di diverse etnie è un problema reale e



serio. La gente si identifica più con la propria tribù che con la fede che professa, spesso lo spirito tribale prevale sulla spirito cristiano. Un esempio per tutti: per una ragazza che intendeva farsi suora salesiana, la congregazione per ottenere il permesso dei genitori ha dovuto regalare 80 mucche perché se si fosse sposata avrebbero ricevuto, come dote, 80 mucche dalla famiglia del marito.

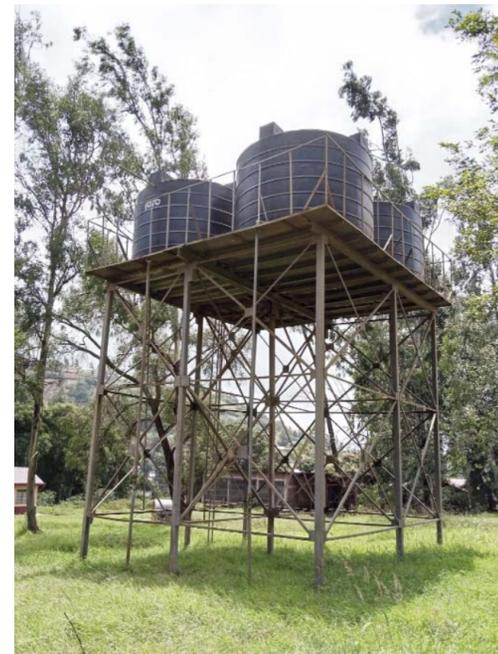
Nella missione per salvare i poveri bisogna essere disposti a scommettere anche la vita. La gente si aspetta tutto dal missionario, colui che viene incontro ad ogni necessità, per il cibo, l'acqua, l'educazione dei figli, per problemi di salute specialmente dell'AIDS, ecc. Il missionario è colui che deve dare speranza per un futuro migliore.

Monsignor Mazzolari, vescovo nel Sud Sudan diceva: "Corriamo il rischio di diventare indifferenti o di farci l'abitudine davanti alle sofferenze di questi fratelli dimenticati, il cristianesimo è sentire ogni volta d'uomo suo fratello".

Anche un piccolo contributo può allontanare la morte per denutrizione e salvare la vita dei bambini di Marsabit e Korr, e portare un raggio di speranza.

## SE VUOI AIUTARCI:

- **Un sacco di mais da 90 chili costa 47 €.**
- **Una confezione da 25 Kg di miscela multivitaminica contro la malnutrizione costa 38 €.**
- **La costruzione di un pozzo è di circa 45.000 €, di cui 35.000 solo di trivellazione perché le falde acquifere sono molto profonde.**



# La situazione Coronavirus in Sud Sudan e in Kenya...

**In Sud Sudan**, dopo anni di conflitti ed una serie di recenti catastrofi naturali, numerosi sfollati interni e rifugiati che faticano a soddisfare le proprie esigenze di base, ora si ritrovano particolarmente vulnerabili alla minaccia della pandemia da Covid-19.

La popolazione sta soffrendo gli effetti delle inondazioni dello scorso anno e della recente invasione di locuste. Se il virus dovesse diffondersi rapidamente potrebbe causare conseguenze potenzialmente terribili ai danni di milioni di persone che vivono in condizioni già precarie.

Molti degli 1,7 milioni di sfollati interni vivono in insediamenti affollati caratterizzati da condizioni igienico-sanitarie inadeguate e limitato accesso a strutture mediche. Numerosi centri medici del Paese sono stati danneggiati o distrutti da anni di combattimenti. Le strutture rimaste non dispongono di un numero sufficiente di farmaci, personale sanitario qualificato e attrezzature mediche.

Le misure di prevenzione, sensibilizzazione e contenimento sono in corso di implementazione presso tutti i campi di accoglienza: si cerca di consegnare quantità supplementari di sapone e secchi per l'acqua in modo da mantenere condizioni igieniche adeguate.

Il Sud Sudan è stato uno degli ultimi paesi del continente a confermare il contagio e ora i casi registrati stanno salendo...

**In Kenya**, secondo i dati ufficiali del Paese, solo il 62% della popolazione ha accesso all'acqua pulita e solo il 31% a servizi igieni-

co-sanitari. Con queste cifre non è difficile immaginare come le più semplici e basilari misure di prevenzione, che tutti noi abbiamo da subito adottato per fermare il diffondersi dell'epidemia, siano impossibili da attuare. Una circostanza molto preoccupante anche alla luce del fatto che il sistema sanitario non è preparato ad affrontare l'emergenza: il numero dei posti letto è molto limitato e il rapporto tra il personale sanitario e la popolazione nelle contee più remote scende fino a 1 ogni 100.000 abitanti.

Inoltre, in Kenya, senza un intervento immediato, a subire le conseguenze peggiori sarà chi vive in baraccopoli, chi svolge piccoli lavori di fortuna, donne e bambini. Le donne, in particolare, sono anche coloro che nel 64% dei casi si fanno carico dell'approvvigionamento di acqua, percorrendo anche diversi chilometri a piedi. Nonostante le misure istituite dal governo del Kenya, a livello locale, soprattutto nelle zone più remote, la situazione rischia di diventare molto critica, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico.

Tutte le scuole e gli istituti di istruzione superiore sono chiusi. La chiusura delle scuole è un problema soprattutto per i bambini più poveri che non possono avere almeno un pasto garantito.

In Kenya casi di Coronavirus si sono registrati soprattutto a Nairobi e sulla costa nella zona di Mombasa.

Fortunatamente a Marsabit dove attualmente vive e lavora Jim Comino, al momento non si sono registrati casi.

